

Manoscritti e autografi di Francesco Salvolini

a cura di Giorgio Cicognani

Sala Mostre della Biblioteca Comunale di Faenza

18 gennaio - 10 marzo 2012

orario di apertura: dal lunedì al venerdì ore 9,00-18,30; sabato ore 9,00-13,00

Francesco Salvolini nacque a Faenza il 9 marzo 1809. Dopo gli studi classici nel locale Seminario, frequentò l'Università di Bologna, dove imparò il sanscrito e il copto sotto la guida di Giuseppe Gaspare Mezzofanti, autentica celebrità del momento per via dell'impressionante numero di lingue conosciute e parlate. A Pisa conobbe Ippolito Rosellini, considerato il padre dell'egittologia italiana, mentre a Torino entrò in contatto con l'archeologo Costanzo Gazzera e gli ambienti eruditi sabaudi. Nel 1830 giunse a Parigi. Nella capitale francese frequentò le lezioni di Leonard de Chézy, titolare della prima cattedra di sanscrito alla Sorbona, e del "decifratore" dei geroglifici Jean François Champollion, di cui divenne uno degli allievi più promettenti e, successivamente, dei più stretti collaboratori. Insieme a Champollion, Salvolini fu uno dei protagonisti della riscoperta della cultura e della civiltà egizia e condivise tale esperienza con i maggiori studiosi europei. Anche se è conosciuto soprattutto per gli studi egittologici, Salvolini si occupò pure dell'antica civiltà italica e delle lingue e civiltà orientali. Morì a Parigi il 24 febbraio 1838, ad appena 29 anni.

Nel 1840 il fratello maggiore di Champollion accusò il Salvolini di plagio e di appropriazione delle carte del defunto fratello, materiale che effettivamente si trovava presso l'abitazione del faentino per via dell'intensa collaborazione con Champollion che, sotto taluni aspetti, rendeva indistinguibile l'operato dell'uno e dell'altro. Tutto ciò danneggiò la fama del Salvolini e al contempo provocò una dispersione di quei materiali che la brevissima esistenza impedì al Salvolini di ordinare e pubblicare. In tal modo presso diverse istituzioni culturali italiane e straniere si vennero a formare nuclei di documenti appartenuti al Salvolini e al maestro Champollion. Uno di questi istituti è la Biblioteca Comunale di Faenza, presso la quale i documenti di Salvolini giunsero a partire dal 1840.

Viene qui proposta una selezione di 25 pezzi fra disegni, schizzi, appunti, manoscritti, attestati e volumi a stampa provenienti dalla raccolta della Biblioteca Comunale, con la quale si intende documentare l'attività scientifica di Francesco Salvolini. Si tratta del primo evento espositivo in assoluto dedicato al Salvolini come pure della prima occasione in cui alcuni autografi vengono pubblicamente attribuiti a Jean François Champollion. Attribuzioni che sono il frutto di lunghe e meticolose ricerche condotte da Flavio Merletti ora confluite nel volume *Francesco Salvolini da Faenza a Parigi*. Oltre ad essere la prima monografia interamente dedicata all'illustre faentino, il volume di Merletti affronta nei dettagli la questione dell'autografia di Salvolini e di Champollion e attesta la Biblioteca Comunale di Faenza come il maggiore luogo di conservazione di manoscritti di Champollion fuori dalla Francia.

In mostra è prevalente la documentazione egittologica. La prima vetrina a sinistra è interamente dedicata al *Pantheon Egizio Secondo i documenti*, l'opera più corposa del Salvolini, redatta nel periodo bolognese fra il 1827 e il 1829. Si tratta di

una parziale traduzione dell'originale di Jean-François Champollion ed è composta da dodici cartelle contenenti le descrizioni delle varie divinità egizie, corredate da uno schizzo a matita su carta lucida e da acquerelli vivacemente colorati. L'elenco completo delle divinità si può leggere nella vetrina esterna alla saletta dove è esposta anche l'opera di Conrade Leemans dedicata al Salvolini nello stesso anno della morte.

Rimanendo in ambito egittologico, la terza vetrina di destra è occupata da due tavole geroglifiche pubblicate all'interno di opere curate dal Salvolini, rispettivamente la *Campagne de Rhamsès-le-Grand (Sésostris), contre les Schèta et leurs alliés. Manuscrit hiératique égyptien*, e *Analyse grammaticale raisonnée de différens textes anciens égyptiens, volume premier, texte hiéroglyphique et démotique de la pierre de Rosette*, edite a Parigi rispettivamente nel 1835 e 1836.

Nella prima vetrina di destra sono esposti manoscritti provenienti dagli *Etudes hieroglyphiques*, appunti sulla storia della decifrazione, e *In qual modo M.r Champollion è giunto a leggere e spiegare i geroglifici egiziani*. Nella stessa vetrina, il manoscritto di *Sakuntala* (opera del grande poeta indiano Kalidasa del IV-V sec. d.C.) tratto dall'edizione curata da Antoine Léonard Chézy, ricorda la frequenza del Salvolini delle lezioni parigine di Chézy e la sua formazione di sanscritista, spesso ritenuta minoritaria rispetto a quella di egittologo. Accanto, è esposto il prestigioso riconoscimento della nomina di Salvolini a socio corrispondente dell'Accademia Reale delle Scienze di Torino, città dove risiedeva peraltro il suo grande protettore il principe Emanuele dal Pozzo della Cisterna.

La parte centrale della vetrina di destra è interamente dedicata agli autografi di Jean François Champollion all'interno del Fondo Salvolini di Faenza, così come riconosciuti dal Merletti e in gran parte conservati nei *Saggi e note di glottologia e archeologia*, che peraltro ci presentano un Champollion non esclusivamente dedito allo studio dei geroglifici. Molto eloquenti sono i due fogli provenienti dal *Museum Kuficum*, fascicolo compreso nella cartella *Arabica* e contenente una descrizione di monete cufiche (con questo termine si designa comunemente sia scrittura che caratteri usati nella fase più antica della scrittura araba riscontrabili in esemplari del Corano, iscrizioni di monete, epigrafi monumentali): nel frontespizio si scorge la sigla «J.f.Ch.» che si propende a sciogliere in «Jean François Champollion». Nel fascicolo intitolato *Samskrit. Alphabeth Bengales* posto all'interno della cartella *Devanagary* e *Bengalese* si trova un foglio con segni in grafia bengalese ed un'impressione a stampa dell'Università di Grenoble, dove Champollion insegnò. Alla medesima cartella *Devanagary* e *Bengalese* appartiene pure *Inscription Samscrite Dévanâgary En l'honneur de Ch. Emmanuel de Savoye*, mentre dal fascicolo *Textes Parsis* della cartella *Persiano* proviene un disegno colorato in grafia persiana: in entrambi i casi l'attribuzione a Champollion viene proposta sulla base di analisi grafologiche e codicologiche.

In mostra, nella vetrata d'accesso alla sala, è esposto anche l'unico ritratto conosciuto del Salvolini, un acquerello forse attribuibile al bolognese Luigi Manfredi ed acquisito dal Comune di Faenza nel 1890.

(Marco Mazzotti)